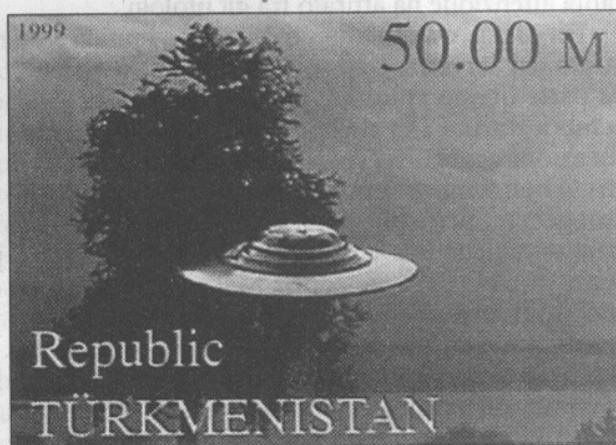
E in URSS l'UFO "mangiò" l'aereo

Si aprono gli archivi esteri e la stampa riporta notizie sensazionali: nella ex Unione Sovietica in più occasioni i dischi volanti avrebbero ingoiato aerei militari. I caccia non avrebbero mai più fatto ritorno...

di Alfredo Lissoni

La notizia è stata data con tutti i crismi della serietà, e dalla ex Unione Sovietica è rimbalzata persino sui più paludati media italiani, come il portale web *Mistero Bufo* del *Corriere della Sera*, solitamente ironico verso le apparizioni extraterrestri. La velina, clamorosa, si commenta da sé: "Nei cieli russi si sono avute sparizioni di aerei in volo in concomitanza della presenza di uno o più UFO nelle vicinanze. Tali sparizioni in effetti possono essere imputabili a manovre aggressive degli aerei militari sovietici o russi nei confronti degli UFO stessi, come nel caso accaduto in Turkmenja nel 1981", ha scritto *Mistero Bufo*. Aggiungendo: "Era estate. Il fatto accadde nell'allora repubblica sovietica della Turkmenja, al confine con l'Iran. Su un aeroporto militare locale, ad un'altezza di circa 7000 metri venne osservato un oggetto sconosciuto a forma di sigaro, immobile sulla base. Le sue dimensioni vennero valutate all'incirca in 200 metri di lunghezza. Vennero subito fatti decollare due caccia intercettori. Quando il pilota del caccia principale riferì alla base: «ho inquadrato il bersaglio», il comandante della guarnigione da terra diede ordine di fare fuoco. Al momento in cui pronunciò la parola «Fuoco!» e il pilota fece partire due missili verso l'oggetto, le tracce dell'aereo e dei due missili scomparvero dagli schermi radar della base. Il pilota del secondo aereo assistette alla sparizione *de visu* del primo aereo: fino a un momento prima il velivolo che aveva sparato gli era proprio a fianco e in posizione leggermente avanzata. Lui rientrò immediatamente alla base, e ce la fece ad atterrare indenne. L'UFO invece schizzò via verso l'alto a una velocità di circa 5000 Km orari e sparì alla vista". Il seguito ha dell'incredibile: "Del primo aereo e dei due missili sparati dallo stesso nessuna traccia, nessun rottame. Volatilizzati. Il comandante della base difese la sua decisione di dare ordine di far fuoco contro l'UFO con il fatto che nella regione di dislocamento della sua base c'era un motivo di allerta particolare, essendo la stessa a soli 100 km dai confini con l'Iran. A quei tempi era pure in corso la guerra Iran-Iraq e poi la scelta si giustificava anche per il fatto che la 40ª Armata, della quale faceva parte la sua guarnigione, era fortemente impegnata nella guerra in Afghanistan. Nonostante tali spiegazioni, il comandante venne esonerato dall'incarico dal Comando Generale delle Forze di Difesa Aerea, che ancora una volta riconfermò il divieto assoluto di intraprendere qual-

Un francobollo del 1999 emesso dalla Repubblica del Turkmenistan in cui è rappresentato un UFO

siasi azione offensiva contro gli Oggetti Volanti Non Identificati".

ABBATTUTI DA UN UFO!

L'episodio fa venire in mente una scena del film *Incontri ravvicinati del terzo tipo*, allorché i militari scoprono che, da un UFO, sarebbero riemersi quei cinque aerei che, spariti nel 1945 nel Triangolo delle Bermuda, avevano generato la celebre leggenda del tratto di mare "maledetto"; solo che questa volta non c'entra né Hollywood né *X-files.* Sarebbe tutto vero. Davvero? Il caso è stato commentato, il 25 giugno scorso, dal pilota civile ed ufologo Marco Guarisco, del Centro Ufologico Nazionale, che ne ha trattato in diretta ai microfoni di *Radio Padania* (ove chi scrive ha una nuova rubrica sul mistero, tutti i venerdì dalle 15 alle 15,30). Guarisco si è detto perplesso dalla notizia, presentata anche dai colleghi del Centro Ufologico Taranto sul loro aggiornatissimo portale, e l'ha riferita con tutti i "se" e i "ma" del caso; in chiusura, ha auspicato che la tanto richiesta apertura dei dossier UFO dei Paesi della UE (per la quale l'On. Mario Borghezio ha depositato una richiesta di interrogazione parlamentare il 14 giugno scorso), coinvolgendo anche la Russia, possa infine fare luce su questo episodio, che tanta attenzione ha attirato fra gli ufologi.

Per di più, questo non sarebbe stato l'unico caso registrato dai Servizi segreti sovietici. Secondo *Mistero Bufo*, "a parte questo episodio, in cui la sparizione dell'aereo sembra dovuta alla reazione dell'UFO nei confronti di un'azione aggressiva, vi sono altri casi accaduti in Russia in cui non sembra esserci un apparente movente di questo genere per spiegare l'episodio. Peraltro, sembra comunque che tale volatilizzazione sia dovuta alla presenza di UFO nelle vicinanze. Nell'aprile 1970, ad esempio, improvvisamente venne a cessare il contatto radio tra un bombardiere in volo da Mosca a Vladivostok e la sua base. Venne immediatamente inviata sul posto della presunta catastrofe, in Siberia, una squadriglia di aerei da ricognizione e di elicotteri. Ma, nonostante le ricerche accurate che essi effettuarono, non venne rinvenuta alcuna traccia del bombardiere scomparso. In compenso fu riscontrata la presenza in cielo di numerosi oggetti non identificati. «Noi qui non siamo soli – comunicarono alla base i piloti delle squadriglie di ricognizione – e sopra di noi ci sono almeno 25 oggetti strani, forse sono perfino di più. Sono enormi e non si lasciano avvicinare".

Nell'agosto 1991 nei pressi di Salshka, cittadina vicino a Rostov, un allievo pilota in volo di addestramento su un aereo da caccia notò che non lontano dal velivolo si librava immobile in cielo un oggetto sferico di colore giallastro: ad un certo punto si mosse e fece rotta verso di lui. Quando si trovò nelle vicinanze, i generatori dell'aereo andarono improvvisamente fuori uso e il caccia non fu più manovrabile. In seguito a ciò il pilota, per salvarsi, si catapultò. Ma lo strano fu che, giunte sul posto del presunto schianto dell'aereo, le squadre di militari non rinvennero nulla: né rottami, né il cratere di impatto, né segni di esplosione. Un ultimo episodio. Il 24 luglio 1992 sugli schermi radar delle Forze di difesa aerea dell'estremo oriente russo scomparve all'improvviso la traccia di un caccia da combattimento Su-27 (nuovissimo all'epoca), mentre nelle vicinanze dell'aereo venne segnalato e visualizzato sul radar un oggetto non identificato in volo. L'aereo scomparve senza lasciar traccia. Le ricerche del velivolo sparito non diedero mai alcun risultato...".

Fra il dicembre 1969 e marzo-aprile 1970 si registrò un'ondata UFO nell'estremo est dell'URSS, soprattutto sull'isola di Sakhalin (nella foto indicata con un cerchio)

SCETTICI E CREDENTI

Verità o leggenda? A queste storie non crede la dottoressa Stefania Genovese, laureata in filosofia con una tesi sugli UFO e già collaboratrice del *GdM*, che ha sottolineato "la persistenza di una mitologia *aggressiva* presente proprio nel folklore russo, assai diverso da quello occidentale. La credenza in un'alterità belligerante, nell'odierna società russa", ha dichiarato, "non si è trasformata, come in Occidente e negli USA, nel *mito del giudizio* teorizzato dal sociologo Roland Barthes; gli

alieni apparsi a Voronezh nel 1989 erano dei giganti aggressivi, l'esatto opposto dei nani Grigi tanto cari all'ufologia americana; ora riemerge la convinzione che gli alieni siano ostili e deflagranti, una costante minaccia per la Difesa russa. Ciò è da attribuirsi alla *forma mentis* sovietica, che proietta verso l'esterno la paura della disgregazione di una compagine e l'impotenza e la fragilità verso un nemico *alieno* che mina alla base la sua stessa esistenza economico-politica". Come gli alieni di Hollywood anni Cinquanta erano ricalcati sul *pericolo rosso*, gli extraterrestri del Terzo Millennio per i militari sovietici incarnano l'avvenuta dissoluzione dell'Impero Sovietico.

Come l'ex URSS fagocitava gli stati vicini (oggi Repubbliche Indipendenti), adesso gli "UFO russi" ingoierebbero gli aerei. A queste storie credeva invece il giornalista francese, corrispondente da Mosca, Jean-Louis Degaudenzi, autore nel 1981 del libro *Les OVNI en Union Soviétique*. Proprio lui, per primo, aveva messo le mani sul caso di Vladivostok; ne aveva scritto citando nomi e date (parlando però del febbraio, e non dell'aprile, del 1970). Sua fonte era un radioamatore giapponese, Kasi Ku, che stava "frugando" nelle frequenze radio sovietiche, verso la costa di Vladivostok. Kasi Ku non conosceva il russo, ma sapeva che buona parte dei suoi colleghi radioamatori, oltre la Cortina di Ferro, trasmettevano in inglese. E fu proprio in quella lingua che questi, su una frequenza inusuale, scoprì e registrò un messaggio di soccorso, inviato da un pilota in volo. "Contatto visuale con oggetto volante non identificato", diceva il pilota sovietico. "Ha forma di disco. L'oggetto è gigantesco, rotondo, con degli oblò ovoidali, illuminati, bluastri. L'oggetto si avvicina a me! Missili correttamente lanciati: traiettoria normale. No, nessun risultato. I razzi stanno esplodendo a meno di 600 metri dall'UFO. Vira ad angolo a destra. Attenzione! Traiettoria di collisione! Non c'è il tempo di...!".

La trasmissione si interrompeva ed il contatto radio spariva. "Che incredibile storia", commentò Degaudenzi. "Un aereo terrestre ha affrontato una nave spaziale di provenienza sconosciuta. Il luogo del combattimento era approssimativamente un po' a nord di Vladivostok, senza dubbio sopra le montagne della catena Sikhotà Alin. La stampa giapponese si è interessata alla registrazione e, grazie alle complicità esistenti nella parte sovietica, si è ricostruito il calendario di un'ondata UFO assolutamente inedita nell'estremo est dell'URSS, fra il dicembre 1969 e marzo-aprile 1970. Tutta la regione di Alin e soprattutto l'isola di Sakhalin erano state spiate dagli UFO. Vi erano state circa 150 osservazioni. Erano stati rapiti degli animali e degli esseri umani...".

IL CASO DEL MIG 21

L'episodio di Vladivostok sarebbe stato una dura lezione per l'Aeronautica sovietica. Lo dimostrerebbe il fatto che, ripetendosi l'anno dopo una situazione del genere, questa volta il pilota militare avrebbe evitato di aprire il fuoco contro l'UFO.

Secondo Degaudenzi, l'11 aprile 1971 un aereo militare in volo fra Kiev e Mosca aveva intercettato un disco volante; una comunicazione significativa era stata registrata dalla torre di controllo.

Base: "Precisate, quant'è grande l'oggetto?"

Mig 21: "Approssimativamente come un piccolo aereo di linea, ma non ha nulla d'altro, nella forma e nel comportamento, di simile a un apparecchio conosciuto".

Base: "Mig, descrivete l'apparecchio. Potete identificarlo?".

Mig: "Non ha risposto all'identificazione. Impossibile aggiustare il tiro. Scappa. Velocità stimata Mach 3".

Base: "Non sparate! Ripetete l'identificazione".

Un aereo da caccia MIG 21

Mig: "Continua a non risponderci. Attenzione! Attacca! Ci si getta contro!".

In questo caso la tragedia sarebbe stata evitata. Secondo Degaudenzi, "all'ultimo momento l'UFO virò di bordo, girando per qualche minuto attorno al Mig, come per studiarlo; poi sparì accelerando rapidissimo in verticale. So di un rapporto riservato consegnato alle autorità, in cui si dice: *Ci sono tutte le ragioni di pensare che l'UFO fosse mosso da una volontà intelligente*. Poiché non si trattava di un apparecchio conosciuto, non si può certamente rifiutare l'ipotesi di un intervento extraplanetario...".